

delle vacanze (*Oh! oh! — Si ride*). Sarà poco male se si svolgerà dopo: per parte mia però sono a disposizione della Camera.

**PRESIDENTE.** Segue una interpellanza dell'onorevole Cao-Pinna, al ministro delle finanze « per sapere con quali garanzie intenda circondare le operazioni di qualifica e classifica della proprietà fondiaria in quelle provincie nelle quali non è stato attivato il nuovo catasto, dopo la pubblicazione del nuovo regolamento per la esecuzione delle leggi sul riordinamento dell'imposta fondiaria in sostituzione di quello approvato con regio decreto 20 gennaio 1898, n. 118 ».

A questa interpellanza è connessa quella degli onorevoli Carboni-Boj e Di Stefano, al ministro delle finanze « per conoscere da quali concetti fu mosso nello emanare il regolamento 26 aprile 1905 per l'esecuzione delle leggi 1° marzo 1886, 20 giugno 1889 e 21 gennaio 1893 sull'ordinamento delle imposte fondiarie e quali siano i suoi intendimenti in vista dell'agitazione, che la pubblicazione del nuovo regolamento ha creato nel paese ».

L'onorevole Cao-Pinna ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

**CAO-PINNA.** Onorevoli colleghi, non è una questione di indole locale che mi ha indotto a presentare questa interpellanza. Dalla lettura della medesima tutti si persuaderanno che ha carattere assolutamente generale, perchè riguarda una questione che tocca i quattro quinti delle provincie italiane, tocca anzi tutte quelle provincie nelle quali il catasto non fu accelerato.

È noto alla Camera come una delle più gravi questioni sollevate in questa assemblea sia precisamente quella che riguarda l'imposta fondiaria. Invero, per quanto questo cespite non rappresenti che il cinque per cento sul bilancio dello Stato, perchè l'intera somma dell'imposta fondiaria non arriva che a 85 milioni sui 1700 milioni delle entrate dello Stato, pur tuttavia è quella parte di onere fiscale che tocca più direttamente gli interessi più piccoli, essendo noto che essa va a colpire tutti i piccoli proprietari, i quali trovano nella piccola frazione di terra che posseggono il cespite delle loro risorse, spesso il solo col quale provvedono a tutti i bisogni della vita e della famiglia.

Quindi tutti intendono come la questione oggetto della mia interpellanza debba agitare grandi masse di popolazioni, le quali attendono i benefici della legge del 1886, che disgraziatamente da lungo tempo aspettano

invano possa avere la sua soluzione definitiva.

È per ciò che io ho voluto portar qui la questione, essendo questa la sede più opportuna anzi la sola nella quale debbano agitarsi simili discussioni quando si miri a pratici risultati, poichè si pensa da taluno che col regio decreto del 26 gennaio 1905 che approvò il nuovo regolamento per l'esecuzione della legge sulla imposta fondiaria, in sostituzione di quello, approvato il 20 gennaio 1898, siano state menomate le garanzie che circondavano la formazione del catasto. Ed è appunto quel regolamento, pubblicato nell'aprile di quest'anno, che non essendo apparso chiaro a molti, creò una grande agitazione, specialmente nell'isola mia, dove uno degli oneri più gravi, che pesano su quelle popolazioni eminentemente agricole, è precisamente l'imposta fondiaria.

Io altra volta nel 18 maggio 1904 e nel 30 gennaio 1905 con due interpellanze, la prima rivolta all'onorevole Carcano, la seconda all'onorevole Majorana, avevo segnalato i grandi inconvenienti, che si verificarono nelle operazioni catastali dell'isola di Sardegna specialmente della mia provincia. Allora l'onorevole Carcano mi assicurava con larga benevolenza dell'acceleramento dei lavori, come successivamente l'egregio amico Majorana mi assicurava che si sarebbe provveduto a quanto io avevo richiesto nell'ultima mia interpellanza. Io non potei subito porre mente, perchè il regolamento si pubblicò nel periodo delle vacanze parlamentari, alle disposizioni, che esso conteneva, e, solamente quando si ripresero i lavori, mi vidi pervenire un deliberato della Deputazione provinciale di Cagliari e molte deliberazioni di comuni della mia provincia, nei quali si accusava questo nuovo regolamento, nella parte modificatrice del precedente, non solo di incostituzionalità, ma altresì di aver tolto o menomate le garanzie per la formazione del catasto stabilite dalla legge e dal regolamento precedente.

La Deputazione provinciale con solenne deliberazione, inviata a tutti i comuni della provincia, a deputati e a senatori, pregava di insistere affinchè questa nuova jattura non colpisse l'isola di Sardegna, la quale, non avendo avuto i mezzi per ottenere un catasto accelerato, si trovava nella condizione di dover sopportare le conseguenze del nuovo regolamento, che la Deputazione stessa e con essa i comuni, credevano vio-